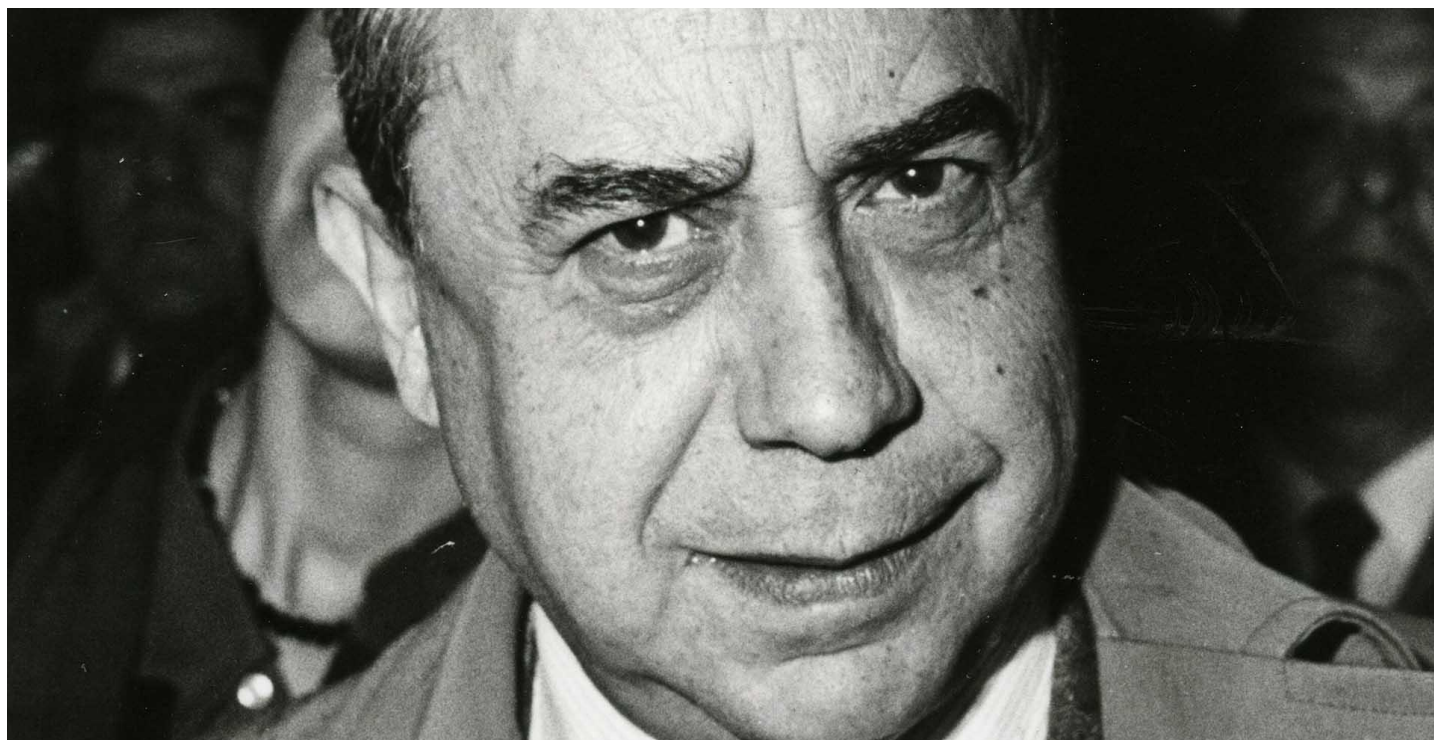




Il giorno della civetta

di Leonardo Sciascia

adattamento Filippo Renda

con Gaetano Callegaro e Giuseppe Lanino

regia Antonio Syxty

scene Andrea Taddei – costumi Giulia Giovanelli

collaborazione artistica al progetto audio Marco Balbi

con le voci di Marco Balbi, Paolo Bessegato, Natale Ciravolo, Raffaele Fallica

voce di Leonardo Sciascia campionata e rielaborata con autorizzazione degli eredi

disegno luci Fulvio Melli – assistente alla regia Tommaso de Rienzo – assistente costumista Beatrice Viacava

sound design delle voci registrate Paolo Re

staff tecnico Stefano Lattanzio, Davide Villa, Ahmad Shalabi

responsabile di produzione Susanna Russo

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata dai 14 anni

durata: 90 minuti

SINOSI

Il giorno della civetta nella Sicilia del presente e del passato. Il capitano Bellodi, uomo dello Stato, si scontra con il muro invisibile dell'omertà in un piccolo centro siciliano, in seguito all'omicidio del costruttore Salvatore Colasberna. La vicenda, pubblicata da Sciascia nel 1961, non è solo un "giallo" poliziesco, ma una profonda indagine sulle strutture del potere mafioso.

In questa messa in scena, il romanzo viene smontato e ricomposto in una partitura teatrale fortemente dialettica, che mette in tensione opposti fondamentali: Nord e Sud, verità e menzogna, parola scritta e voce orale, ideologia e disincanto. Il palco si trasforma in un'installazione narrativa dove dispositivi di riproduzione analogici (telefono, radio, segreteria telefonica, giradischi, proiettore di diapositive) inseriscono nel tessuto scenico altre voci e frammenti del romanzo, trasformando l'opera in una vera e propria detection teatrale e concettuale.

TEMATICHE E CONTENUTI

La messa in scena de *Il giorno della civetta* affronta temi che sono pietre miliari della nostra storia civile:

- Il conflitto tra Legge e Omertà: lo spettacolo esplora come la mafia sia una mentalità basata sul sospetto e sul silenzio. L'omertà diventa la "gabbia" che impedisce il progresso civile.
- La dialettica degli opposti: attraverso le figure dell'Uomo del Nord e dell'Uomo del Sud, la regia mette in tensione visioni del mondo inconciliabili. Il dispositivo scenico, che utilizza tecnologie analogiche, riflette la stratificazione delle memorie e delle tensioni che ancora oggi definiscono l'identità siciliana.
- L'importanza della testimonianza: come Bellodi, lo spettatore è chiamato a non essere un passivo osservatore. L'uso di "voci" misteriosamente imprigionate nei dispositivi di registrazione interroga il pubblico sul valore della parola e della verità in un contesto in cui essa è spesso oscurata.
- Il valore del pensiero critico: il proposito drammaturgico di Filippo Renda è quello di "far parlare il romanzo in scena senza riscriverlo". La parola di Sciascia diventa quindi azione politica, uno strumento per rompere il silenzio e tentare di riportare luce dove regna l'ombra.

SPUNTI PER IL DIBATTITO IN CLASSE

1. Il concetto di "installazione narrativa": analizzare come l'uso di oggetti analogici (radio, cassette, diapositive) aiuti a trasformare un testo letterario in un'esperienza visiva e sonora contemporanea.
2. Nord e Sud: archetipi o stereotipi? Discutere come la contrapposizione tra i due protagonisti possa rappresentare non solo una differenza geografica, ma una diversa concezione dello Stato e della giustizia.
3. Il linguaggio della legalità: perché per Sciascia la chiarezza del linguaggio è l'unica arma efficace contro l'ambiguità della mafia?